



GIUSEPPE ZENTI

Vescovo di Verona

Ai docenti di religione cattolica della diocesi di Verona

**La Chiesa tra gli scogli della storia**  
Spunti di ermeneutica  
di una storia singolare, unica,  
impastata com'è di storia e di metastoria

**Premesse**

Perché questo titolo? Considerando l'intero percorso finora compiuto in due mila anni della sua storia, che noi rivisiteremo a passo accelerato, in cinque puntate, la Chiesa si è imbattuta in una serie innumerevole e imprevedibile di scogli, dei pericolosi Scilla e Cariddi, da cui è stata non di rado speronata, ma mai fatta inabissare. Per questo, a studio compiuto, ritengo che la categoria ermeneutica dello scoglio storico sia una password interessante per rivisitare sapientemente la storia della Chiesa. La stessa categoria sta all'origine del travaglio oggettivo di una Chiesa che per natura è Madre, ma nel tempo è impastata di santità e di peccato. Precisiamo tuttavia che quando parliamo di Chiesa non ci riferiamo solo al Papato, che non di rado è stato esso stesso uno scoglio per la Chiesa, ma alla Chiesa di Cristo tout court, alla Chiesa popolo di Dio, al cui servizio i Papi hanno il compito di conservare autentica e integra la fede (e nessuno l'ha alterata!).

### Osservazioni preliminari (15):

\*La Chiesa esiste e sussiste da duemila anni: è un dato storico inamovibile perché reale, oggettivo, inalterabile. L'oggettività della sua storia è garantita da documenti attendibili, vagliati dalla critica delle fonti storiche. Lo storico è professionista del reale, mai un fantasioso inventore ideologicamente marchiato. La stessa ermeneutica, di sua natura soggettiva, ha il suo fondamento deontologico nei dati oggettivi condivisi. Di conseguenza, una storiografia di matrice illuminista non è attendibile in quanto è determinata a denigrare l'apporto della Chiesa, specialmente nella sua fase millenaria di Cristianità, alla storia della civiltà: dalla storiografia illuminista in poi la storia della Chiesa, soprattutto la sua era di Cristianità, è accusata di oscurantismo, di antistoria, antiscienza, antilibertà: la Chiesa non è stata l'anima della civiltà, ma il male della storia. A tal fine non esita a ricostruire la storia senza fondamenti scientifici. Alla storiografia di tale impronta acritica la storiografia senza denominazioni risponde con i dati della storia scientificamente testati, offrendo una vasta gamma di possibilità interpretative (ermeneutiche), cui non è mai comunque lecito svilupparsi fuori contesto storico, sociale, culturale, politico, economico e religioso.

\*La Chiesa, generata da Cristo come figlia del suo Mistero Pasquale sul parametro dell'Incarnazione, per natura è teandrica: umana e divina, istituzione e carisma; istituzione fenomenica e mistero. Certe sue espressioni e manifestazioni rimandano a realtà non fenomeniche, trascendenti, che stanno all'origine dei suoi inediti, come la assoluta attenzione alla persona umana anche nelle sue criticità e alla famiglia: diversamente non si capirebbero le sue svariate istituzioni benefiche di natura sociale, in favore delle povertà economiche-educativo-culturali e della solidarietà verso le emarginazioni (disabilità). Se poi non si percepisse il valore e la forza intrinseca del mistero che ne costituisce l'anima, a chiunque risulterebbe difficile rendere ragione della sopravvivenza della Chiesa durante due mila anni, segnati da vulnus interni che, come tarli, l'avrebbero polverizzata, e da scatenate violenze persecutorie. A mano a mano infatti che riprendiamo in considerazione i dati storici che riguardano la sua vicenda, siamo messi davanti a degli interrogativi posti da aporie fenomenologiche che non sono in grado di spiegare interamente il fenomeno Chiesa cristiana: non ne sanno spiegare le ragioni della sua sopravvivenza di due mila anni, durante i quali infinite volte la storia la dava per spacciata: doveva inabissare. Viene il sospetto che la Chiesa, oltre la dimensione umana abbia anche un'altra dimensione, invisibile ma reale, che ne procrastina la fine disastrosa imminente come spada di Damocle. Senza riferimento a questa Realtà la storia della Chiesa resta un enigma insolubile.

\*Per questo il nostro percorso pluriennale non mira a fare l'apologia della Chiesa, come fosse una società perfetta ed esemplare: è intrisa di bene e di male, di grazia e di peccato, di luci e di ombre che vanno riconosciute senza precomprensioni. La più vera e credibile apologia della Chiesa è la sua sopravvivenza a tutti gli uragani, in una navigazione di due mila anni, nel travaglio di infiniti scogli, ognuno dei quali era sufficiente a farla inabissare come un relitto. Il dato storico della sopravvivenza della Chiesa tra gli scogli della storia segnala alla storiografia qualche Realtà che la trascende. Umanamente parlando, nel quadro della logica dei fenomeni che hanno visto tramontare imperi secolari, la Chiesa da secoli avrebbe dovuto non esistere più. La Chiesa nella sua riconosciuta struttura di fragilità naviga ancora come faro di civiltà! Viene spontaneo l'interrogativo: che cosa ha consentito questa sopravvivenza? Il suo codice interpretativo non può che essere una Realtà trascendente, il Mistero, non intercettabile dalla fenomenologia. Solo con l'intuito del Mistero che agisce nella Chiesa si possono comprendere anche fenomeni di autentica santità, pur in secoli travagliati e persino nel secolo buio (seconda metà sec IX prima metà sec X) e il fatto fenomenologico che non è inabissata fatalmente, come tanti imperi e varie dittature. La storia della Chiesa appare allora come l'epopea della Misericordia di Dio nell'economia della storia della salvezza che fa da pendant all'AT di cui Cristo è il centro cronologico: due mila anni prima, due mila anni dopo. Tenteremo di contestualizzare le situazioni anche critiche e di focalizzarne possibili e prevedibili sviluppi consequenziali. Ci renderemo conto che per molti versi è teologia della storia sul parametro della Gaudium et Spes: la presenza dinamica dello Spirito che, con interventi acrobatici, l'ha salvata da naufragi fatali nei momenti di anemia, di dissanguamento, di insignificanza, di contro testimonianza, di collasso.

\* Di conseguenza, su dati oggettivi condivisi, una autentica ermeneutica della storia della Chiesa in grado di tenerla focalizzata sul suo essere istituzione e mistero, difficilmente può essere elaborata da un non credente o da un non cristiano: esige la mens di una persona che viva dall'interno e in modo forte una tale esperienza singolare e la traduce con la competenza di un professionista ma pure con l'amore di un figlio, il quale, costretto dalla oggettività dei dati, li riporta anche se negativi e scandalosi ma non ironizza; semmai ne esprime la sofferenza di figlio.

\*Ovviamente consideriamo la vicenda bi millenaria della Chiesa nel quadro più ampio della storia civile, dentro il quale tuttavia la storia della Chiesa ha una sua configurazione inconfondibile, un suo specifico sviluppo storico. In quanto inserita nel flusso della storia civile, anche la storia della Chiesa si snoda come processo dinamico,

“dialettico”, non tuttavia in senso egheliano di tesi-antitesi e sintesi, ma di svolgimento evolutivo. In effetti, la storia della Chiesa ha come protagonista la Chiesa stessa che fa da filone conduttore di vicende che essa stessa ha contribuito e contribuisce a creare, dentro le quali vive e che essa stessa considera dal suo versante: mettendo in risalto ad esempio, a diversità della storiografia civile, il valore del popolo, delle masse, cioè la sua dimensione sociale, e non solo le guerre di conquista e principi e re o, nel caso specifico, esclusivamente l’Istituzione ecclesiastica.

\*Del resto, i membri della Chiesa, i battezzati, sono anche sudditi-cittadini di uno stato e figli della cultura del loro tempo. Si trovano strattonati dai centri di potere: religioso, politico, culturale. A chi dare retta? Al Vangelo annunciato con autorità dal magistero della Chiesa, allo stato o alla cultura che si respira? Persino la gerarchia è soggetta al fascino del potere politico e della cultura mondana! Di qui le tensioni, i dissidi, le incoerenze. La storia è dramma, complessità, travaglio. Ogni sentenza ideologicamente improntata e affrettata è offesa alla storia.

\*La storia della Chiesa, a partire dal suo interno, può essere paragonata ad un mare agitato dalle onde, mai calmo. Talvolta dal suo stesso interno la Chiesa è sospinta con violenza rivoluzionaria dai profeti irrequieti e autoreferenziali, più censori che testimoni, ad oltrepassare la storia o ad inseguire le sue mode con accelerazioni e forzature insensate che mettono in pericolo la sua stessa identità, compromessa con il mondo; altre volte, o in simultanea, è frenata ad oltranza da nostalgie di forme religiose acquisite ritenute intoccabili, compromettendo l’efficacia dell’evangelizzazione che non può non stare al passo con i tempi, a cui adeguare le forme espressive, senza comprometterne i contenuti veritativi. Progressismo e tradizionalismo nella storia della Chiesa sono ingredienti del suo essere ente storico, pungolo certo a progredire o a non accelerare oltre un ritmo non sostenibile, ma anche inquietanti spine nel fianco.

\*Ciò sta a significare che ripercorrere le tappe della sua vicenda dentro la storia equivale a riprendere autocoscienza del bisogno di autorevisione e di conversione nell’oggi al fine di rimetterci costantemente in sintonia con il Vangelo. Pertanto, in questo percorso evitiamo ogni forma di pura e morbosa curiosità; al contrario, se lo compiamo, è solo per lasciarci interpellare dalla storia.

\*Dalla storia della Chiesa saremo ammaestrati sul fatto che nessuna scelta resta senza conseguenze. Fenomeni giganteschi apparsi in tutto il loro vigore molto tempo dopo sono l’effetto terminale di germi sparsi in tempo precedenti. Nessun fenomeno significativo

nasce all'improvviso. Nel complesso dei due mila anni di storia della Chiesa si individuano i germi della storia più recente, proprio nei suoi passaggi epocali: dalla cristianità, alla modernità, alla postmodernità, al post umanesimo (Cfr Gender 56 AL).

\*Non ci meraviglieremo più di tanto se la Chiesa è stata contaminata dalla storia. La Chiesa è nata nella storia. È una realtà fenomenica della storia. Ne è impastata. Risente dei fenomeni di cui anch'essa è protagonista, in quanto anch'essa ha fatto e fa storia. E della storia assume le categorie culturali e gli strumenti linguistici, per esprimere il dogma e i simboli rituali per celebrare la liturgia. D'altra parte, per volontà e mandato di cristo, la Chiesa è nata per la storia, per essere sacramento di salvezza per tutti gli uomini, sale e luce della storia della civiltà, in quanto anima del Regno, attraverso l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dei Sacramenti e la testimonianza della vita conforme al Vangelo. Lo è mantenendo inalterata e integra la sua identità e missione, senza scendere nel sistema dei compromessi che la contaminano e la alterano. Nel concreto però, proprio perché immersa nella storia, la Chiesa può lasciarsi contaminare e di fatto la sua storia documenta ampiamente la sua esposizione alle varie contaminazioni. Di conseguenza vive il dramma dell'ambivalenza: grazia-fedeltà-santità e incoerenza-peccato. Non accoglie infatti nel suo grembo coloro che già vivono la santità come fedeltà a Dio (semmai potessero esistere) ma i peccatori che invocano la salvezza. Sta di fatto però che in tutta la sua storia bimillenaria ha dovuto sopportare anche folle di battezzati scarsamente cristianizzati, compresi non pochi responsabili in qualità di pastori, i quali, sotto la pressione psicologica del fascino del potere e della mondanità, persino senza avvertirne la contraddizione, nell'indifferenza incancrenita, sono diventati una contro testimonianza alla efficacia della evangelizzazione: è questo forse il più grosso scoglio che la Chiesa trova nel suo cammino di evangelizzazione. D'altra parte, non va mai dimenticato che i cristiani sono esseri storici e le istituzioni ecclesiastiche sono storiche, influenzabili, alterabili e aggredibili.

\*Tuttavia, ogni battezzato ha coscienza che senza la Chiesa, istituzione e mistero, pur segnata da limiti umani e da peccato, non sarebbe cristiano: gli mancherebbero gli aiuti necessari: Parola, sacramenti e partecipazione alla vita trinitaria del popolo di Dio. Di conseguenza, rivisitiamo la storia della Chiesa con sentimenti da figli che rendono grazie a Dio per averla costituita mistero di salvezza e di santità in due mila anni e che soffrono per le aporie e incoerenze, senza mai assumere atteggiamenti ostili voltairiani.

\*D'altra parte, ripercorrendo i due mila anni di storia della Chiesa che ci precedono, saremo invogliati a prendere coscienza della provvidenziale fortuna di vivere questo tempo

della Chiesa, come Kairòs. Mai come oggi la Chiesa ha potuto svolgere la sua missione con altrettanta libertà e autorevolezza, come unica Autorità morale mondiale, schiava di nessun potere, faro e mappa di civiltà per tutti, nella linea di un umanesimo integrale. Con Papi giusti al tempo giusto. E con una estensione davvero panoramica, universale attuando così il mandato di Cristo: “Andate in tutto il mondo..”, senza azzerare le differenze ma facendo della Chiesa una comunione organica di differenze. Pur nel travaglio immane della sua presenza nell’oggi, la Chiesa sta vivendo la sua nuova alba, in cui mostra la sua forza di guida morale ai vertici della gerarchia e la sua capacità di essere luce e sale attraverso parecchi suoi laici, che partecipano con convinzione, senza alcuna costrizione, all’Eucaristia, e alla vita sacramentale in genere, in ascolto della Parola di Dio, per essere significativi nel loro ambiente. Forse un po’ più di parresia è da auspicare. La Chiesa oggi è nelle condizioni favorevoli per essere coscienza etica critica dell’umanità e profezia testimoniale di un umanesimo di alto profilo perché ispirato al Vangelo, cioè a Cristo, e nutrito di Vangelo: l’umanesimo cristiano. Vale quanto precisava sant’Agostino del suo tempo: “Perché credi che i tempi passati siano stati migliori dei tuoi? Considera bene che dal primo Adamo sino all’ultimo uomo odierno non si incontra se non lavoro, sudore, triboli e spine. Cadde forse su di noi il diluvio? Son venuti forse su di noi tempi tanto terribili di fame e di guerre, come una volta e tali da giustificare il nostro lamento contro Dio a causa del tempo presente? Pensate dunque che sorta di tempi erano quelli. Sentendo o leggendo la storia di quei fatti, non siamo forse rimasti inorriditi? Perciò, abbiamo piuttosto motivo di rallegrarci che di lamentarci dei nostri tempi” (Discorso Caillou-Saint Yves 2, 91).

\*La rivisitazione della storia della Chiesa ci consentirà di guardare in faccia la realtà del passato, come risulta dalla documentazione, senza paure e senza infingimenti: la Chiesa, disincantata dalla sua stessa vicenda storica, non ha ormai più paura di nulla, di nessuna avversità e persecuzione, oltretutto memore della assicurazione di Gesù: “Ci sono io. Io ho vinto il mondo. Io sarò con voi fino alla fine del tempo”. Nel contempo, ci consentirà di ridimensionare, se non anche di sfatare, miti e slogan senza fondamenti nel reale storico. Ogni fatto va contestualizzato, culturalmente e socialmente, e presentato nella sua realtà documentata e nella sua complessità. Nessuna storiografia è autorizzata a giudicare la storia con i criteri dell’oggi; ha il diritto dovere di presentare i dati documentari nella loro oggettività. In se stessa poi la storia si presenta come maestra di vita. Imparando la storia non si apprendono solo nomi e date, ma il senso della storia che insegna all’oggi ad evitare gli errori già fatti che hanno portato a distruzioni immani e ad intensificare i parametri valoriali che hanno tessuto comunque civiltà.

\*E dalla scuola della storia usciremo un po' più saggi: impareremo che "nihil sub sole novi": ciò che c'è oggi, di travaglio e di confusione, di bene e di male, già è stato. Nella storia della Chiesa trova la sua concretizzazione la parabola del campo seminato a buon grano e a zizzania. Proprio come affermava il grande ermeneuta della storia della Chiesa, Sant'Agostino: la Chiesa "inter persecutiones (tribulationes) mundi et consolationes Dei peregrinando procurrit" (De Civ Dei 18, 51,2).

\*Entriamo dunque nel tempio della nostra famiglia, del nostro casato, nel quale siamo nati cristiani dal fonte battesimale. Ne verifichiamo i crolli, le devastazioni, le incrostazioni, i rifacimenti e i restauri. Non ci accingiamo a studiare un trattato di ecclesiologia, ma nel rivisitare il percorso della Chiesa nella storia ne coglieremo l'identità e la missione inalterate, benché spesso smentite nei fatti. Vi entriamo con spirito orante per sintonizzarci con lo Spirito Santo, Guida, da Ammiraglio, invisibile ma realissima, della Chiesa immersa nei meandri, nel labirinto, delle vicissitudini complesse e problematiche; Sposo della sua Chiesa nella sua dimensione di fedeltà e di santità, ma anche nella sua dimensione di infedeltà e di contro testimonianza.

### **La Chiesa tra gli scogli dei primi tre secoli di vita**

L'impatto della Chiesa con il mondo reale, con il suo complesso divenire, è stato problematico, complesso, travagliato fin dagli inizi: caratterizzato dall'accoglienza entusiasta, fino alle conversioni di massa, ma anche dalla conflittualità tradotta in opposizione, rifiuto e persecuzioni.

**Gesù Cristo** ha vissuto il travaglio dell'accoglienza degli umili e della conflittualità-rifiuto da parte delle autorità religiose politiche che lo avversavano su due fronti, fino a farlo crocifiggere: su quello del sistema della legge mosaica, di fronte al quale Cristo non solo non si mostrava scrupoloso osservante, ma si comportava ampiamente da trasgressore, fino a permettersi di smantellarne capisaldi basilari, come l'osservanza del sabato, in nome di una sua autorità superiore; e su quello, ancor più irricevibile, della sua aperta dichiarazione di identità divina. I Vangeli canonici ne sono la documentazione incontestabile.

Ai suoi discepoli poi non nascose il loro destino: "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi .. sarete odiati da tutti a causa del mio nome". In effetti, il dopo risurrezione **fino agli anni 60-70** è contrassegnato dai medesimi parametri: accoglienza e

rifiuto. Anni segnati dalla autentica e generosa fede cristiana che sospingeva i battezzati a vivere dentro il mondo ma come estranei al mondo, secondo la preghiera sacerdotale di Gesù, o come luce e sale del mondo; anni di entusiasmo-parresia e carità fraterna che fa moltiplicare i cristiani; ma anche di conflittualità esterne dei Giudei con Pietro e Giovanni, con Paolo braccato ovunque, perché traditore della legge e annunciatore della messianicità di Cristo riconosciuto Figlio di Dio; conflittualità interne manifestate nel sistema delle fazioni, alle quali Paolo rivolge i suoi ammonimenti, nei litigi tra cristiani, fino alla questione della circoncisione; e conflittualità con mondo culturale ellenistico pagano impastato di epicureismo con il suo fascino emozionale carnale e di stoicismo ascetico spirituale; anni comunque in conflitto perenne con il “mistero dell’iniquità” (2 Ts 2,7).

Segue un secolo e mezzo nel quale i cristiani sperimentano una navigazione nella storia piena di scogli: dagli anni **60/70** al **313**. È il periodo della immersione nel sociale e del confronto culturale con il mondo della cultura con cui il Cristianesimo non poteva non misurarsi.

Alcuni letterati pagani come Porfirio e Celso polemizzano contro il Cristianesimo e lo fanno oggetto spregevole di ironia. Alle polemiche dei letterati pagani rispondono gli apologisti cristiani: Giustino, Minucio Felice, Tertulliano (“l’anima è naturalmente cristiana”). Ponte tra paganesimo e Cristianesimo vanno riconosciute le menti enciclopediche come Clemente Alessandrino e Origene (apokatastasi?), nate e sviluppate con l’intento di dare le ragioni plausibili razionalmente fondate della nuova religione, mostrando la valenza di umanesimo insito nel Cristianesimo.

Nel secondo e terzo secolo, la Chiesa dovette affrontare uno degli scogli più pericolosi per il senso stesso del Cristianesimo: le **eresie gnostiche** segnate da sincretismo religioso particolarmente congeniali a quegli intellettuali, che pretendevano di ingabbiare la rivelazione della Bibbia nelle categorie della razionalità umana, fino al razionalismo mitico del Manicheismo che propugna la vera e segreta conoscenza salvifica superiore alla fede accessibile a pochi, gli illuminati; al Dio della luce si contrappone la materia cattiva: la salvezza consiste nel liberare la scintilla divina caduta prigioniera nella materia attraverso l’ascesi. Da queste eresie gnostiche Cristo che ha assunto in Gesù un corpo apparente (docetismo) viene considerato come mediatore nel liberare la scintilla divina. Tra gli gnostici vanno segnalati Basilide, Valentino, Marcione, Montano. Dall’insieme del loro pensiero, il Cristianesimo fu degradato nella sua essenza a filosofia; viene condannato il matrimonio in quanto espressione della materia; soprattutto Marcione separa nettamente



l'A. dal N. Testamento; il Dio buono dal dio cattivo, quello cioè adorato dagli Ebrei, che ha creato il mondo; appunto per debellare il potere del dio cattivo, il Dio buono ha mandato il Figlio in un corpo apparente. Montano (un cristiano neofito, precedentemente sacerdote di Cibele, sentendosi invasato dallo spirito, conducendo una vita austera e declassando il matrimonio, predicava come imminente, preludio della fine del mondo, l'età dello Spirito Santo promesso da Gesù che lui aveva la missione di preparare.

A conferma delle loro (bizzarre) idee si appellavano ad una occulta tradizione apostolica, creando una ricca letteratura di vangeli **apocrifi**: divenuti best seller di "bizzarre fantasie" (cfr Il Codice da Vinci): il vangelo segreto di Tommaso; il vangelo di Maria; il vangelo segreto di Giovanni; il vangelo di Giuda (cfr Stark pag 59 ss). Già Ireneo ne sconfessò il valore.

Nel contempo fu un periodo di opposizione ai cristiani da parte dei pagani e di **persecuzioni** da parte dell'impero romano. Le persecuzioni contro la Chiesa sono una costante nei suoi due mila anni di storia: da quelle dell'impero romano, fino a quelle del Giappone, della Cina, del Vietnam a quelle della Rivoluzione francese, ai martiri ugandesi, alla rivoluzione messicana, alla rivoluzione spagnola e alle moderne con massacri in massa. Le ragioni: il Cristianesimo rappresentava una alternativa culturale alla religione dei padri che aveva dato vigore a Roma (cfr De Civ Dei). Spesso però non sapevano il perché, come precisa l'Anonimo scrittore della lettera a Diogneto: un vero scatenamento di satana. La prima persecuzione fu mossa dalla pazzia di Nerone che provocò la plebe ad infuriare contro i cristiani accusati dell'incendio di Roma: il Cristianesimo fu considerato religio illicita, in quanto atea, mentre pretendeva di essere l'unica religione vera. La sola lecita era quella tradizionale degli dei. Eppure i cristiani non imponevano a nessuno la loro religione; semplicemente chiedevano di non rinnegarla per adorare gli dei. Esempio fulgido: il vescovo di Smirne Policarpo che si rifiutò di riconoscere l'imperatore Kurios! E i martiri dovevano sopportare torture, prigionie, flagellazioni, condanne all'arena; bruciati su sedie metalliche; i loro cadaveri venivano esposti, dati ai cani, buttati nel fiume. Ci furono persecuzioni anche sotto Domiziano; persino sotto Traiano (solo però se accusati e ostinati, come nel caso di Ignazio di Antiochia che fu il più grande dei Padri apostolici); sotto l'imperatore filosofo Marco Aurelio (cfr martiri di Lione, i martiri di Vienna e di Scilli in Africa); sotto Settimio Severo (cfr nel 202 il martirio di Ireneo, il primo grande teologo); sotto Decio (249-251), intenzionato a porre solide basi pagane al nuovo impero, per cui i cristiani dovevano abiurare sacrificando agli dei, ottenendo un libellus: ne sortirono sia martiri sia lapsi apostati (o "traditori"); sotto Valeriano (253-260: cfr Papa Sisto e Lorenzo,

Cipriano). Il secondo Diocleziano (284-305) inventore del sistema politico della tetrarchia, con due Augusti e due Cesari. Volendo restaurare l'impero su fondamenta pagane nel 303 emanò un editto in forza del quale le chiese furono rase al suolo; il clero incarcerato e costretto con tortura a sacrificare; i libri sacri consegnati e bruciati pena il martirio; nel 304 emanò un nuovo editto, contro tutti i cristiani. Le persecuzioni in occidente ebbero fine con Costanzo Cloro, predecessore di Costantino. A onor del vero nel periodo delle persecuzioni ci furono lunghi periodi di tolleranza durante i quali molti cristiani avevano assunto cariche nelle istituzioni pubbliche dell'impero.

Questo arco di tempo è caratterizzato anche dal vasto e significativo fenomeno della **fuga dal mondo** i cui protagonisti furono i padri del deserto, e gli anacoreti che praticavano un radicale ascetismo, fino agli stiliti.

### **La Chiesa tra gli scogli dei secoli IV-V da Costantino a Odoacre (476)**

Prendiamo in considerazione una arcata di oltre quattro secoli: dal **313 al 754**. E la consideriamo sotto quattro profili diacronici: il dispiegamento delle vicende politiche che interferiscono con il Cristianesimo; le controversie teologiche; la forza teologica e pastorale dei Padri della Chiesa, lo sviluppo del monachesimo. I primi due rappresentano scogli per la Chiesa; i secondi due costituiscono significative, e per certi versi irripetibili, risorse

Anzitutto il **dispiegamento delle vicende politiche**. L'avvio è dato dall'editto di Milano emanato da Costantino e da Licinio (313), grazie al quale sempre più la Chiesa viene riconosciuta alla pari delle altre religioni, addirittura sempre più come protagonista di nuova civiltà, dopo il declino di quella romano-pagana. Essere cristiano non era più un rischio ma un vantaggio (su 140 milioni di cittadini dell'impero il 15%, cioè 9 milioni erano già cristiani – cristiano si identificava con cattolico – e costituivano per Costantino un forte sostegno politico urbano! Va da sé che Costantino ha emanato l'editto mosso da ragion di stato: non poteva più fingere che i cristiani erano una massa, da avere come sudditi alleati fedeli; dopo 20 anni alla morte di Costantino erano già 40 milioni e poi la maggioranza, come precisa Stark. I Vescovi cominciano ad essere considerati come figure di valore nell'impero e perciò assicurava loro quei privilegi che erano riservati precedentemente ai sacerdoti pagani: esenzione tasse, immunità, giurisdizione anche civile. Favorì le costruzioni di edifici sacri: Santa Sofia e San Giovanni in Laterano con palazzo del Papa. La storiografia ideologica illuminista del Gibbon e del Voltaire afferma che nell'occasione

dell'Editto fu scatenata una brutale persecuzione contro i pagani massacrati dai cristiani; al contrario, a loro dire, le persecuzioni contro i cristiani non furono un gran che. In realtà, come precisa Stark, non esiste alcuna prova documentata; è frutto di pura invenzione che contrasta esattamente con il documento scritto dell'Editto. Il paganesimo perdurò a lungo e i pagani conservarono i loro culti senza restrizioni; i templi venivano demoliti solo se luoghi di prostituzione in onore di Afrodite. Alle cariche pubbliche accedevano anche i pagani. Costantino difese il pluralismo religioso, consentendo la libertà religiosa. Se intervenne nel Concilio di Nicea nel 325 ( in cui riconobbe anche il valore della domenica) lo fece per evitare turbolenze e garantire pacifica convivenza. Con lui si avvia il fenomeno capestro del cesaropapismo. Sotto l'imperatore Costanzo in oriente e l'imperatore Costante in occidente fu favorito il cristianesimo e frenato il paganesimo. Con Giuliano l'apostata (361-363) invece ci fu un ritorno al paganesimo, reintroducendo i culti misterici, denominando i Cristiani "galilei". Privò la Chiesa dei privilegi concessi da Costantino. Benché la persecuzione non fosse stata da lui formalmente dichiarata, sotto il suo impero alcuni vescovi furono torturati o esiliati; alcune vergini furono fatte a pezzi e gettate ai porci (Spark 92). Secondo una leggenda, morì dicendo: "O Galileo, hai vinto!". Valentiniano I in occidente praticò una politica di tolleranza; Graziano tolse l'altare della dea Vittoria; con Valentiniano II a Milano, ancora tredicenne (Agostino era il suo panegirista!), il Cristianesimo visse in pace. In oriente Teodosio (379-395: Ambrogio lo scomunicò a causa dell'eccidio di Tessalonica) instaurò una religione di stato: essere o diventare cristiani era conveniente; le feste pagane furono trasformate in cristiane; chiuse i templi e proibì i culti idolatri, benché molti pagani non osservassero i suoi decreti; escluse i pagani dalle cariche pubbliche. Non mancò nemmeno qualche manifestazione di fanatismo popolare capeggiata da vescovi o da monaci. Teodosio instaurò un cesaropapismo assoluto, che in seguito avrà il culmine in Giustiniano (anni 550).

Dopo la morte di Teodosio l'oriente era diventato ariano mentre l'occidente era atanasiano. Intanto orde di barbari pagani o ariani, invadono l'Italia: un secolo infausto. Nel 410 il saccheggio di Roma da parte dei Visigoti di Alarico fa percepire il tramonto di un mondo glorioso (cfr il grido di Gerolamo nella grotta di Betlemme e il turbamento in Agostino che da quel saccheggio prese ispirazione per il suo De Civitate Dei; da notare che nello stesso anno il vescovo di Remesiana, nella Dacia, Niceta componeva il Te Deum!); nel 451 papa Leone Magno ferma Attila; nel 455 Genserico saccheggia Roma; nel 476 cade l'impero romano d'occidente (Odoacre).

Un grosso scoglio per la vita della Chiesa sono state le **controversie teologiche** che si snodarono nell'arco di 125 anni, dal Concilio di Nicea (325) fino al Concilio di Calcedonia (451). Il magistero della Chiesa le affrontò con la mediazione di Concili ecumenici o anche locali (cfr questione donatista, come vedremo), determinata comunque a debellare pericolosissime eresie, di carattere cristologico trinitario in oriente, antropologico ecclesiologico in occidente, che mettevano in gravissimo pericolo il patrimonio della fede cristiana: tutti scogli insidiosissimi.

La prima controversia riguardava **l'eresia ariana**: il prete di Alessandria d'Egitto, Ario, predicava che Cristo era un uomo, elevato da Dio all'altezza della divinità grazie ai suoi meriti: ci fu un tempo in cui il Verbo non era! Veniva in tal modo ferito a morte il cuore del Cristianesimo, nel rifiuto dell'Incarnazione del Verbo di Dio. La controversia fu accesissima, fino a coinvolgere persino il popolo, come accadrà anche nelle altre controversie. Il tutto poteva trasformarsi in un fatto sociale, dalle imprevedibili conseguenze. Per questo, conscio della gravità della situazione allo stato esplosivo, l'imperatore Costantino si premurò di far convocare il **Concilio di Nicea** (anno 325). Soprattutto per merito del vescovo Atanasio, i padri del Concilio riconobbero come dato di fede e perciò decretarono che il Figlio è consustanziale al Padre ("omousios").

L'arianesimo tuttavia, benché sconfitto sul piano teologico, per ragioni politiche proseguì con imperatori come Valente, mentre sempre per ragioni politiche fu avversato da Teodosio, che fece convocare un nuovo Concilio a **Costantinopoli**, nel 381, contro Apollinare di Laodicea, il quale esaltava la divinità ma eclissava l'umanità di Cristo, in contrapposizione ad Ario. Grazie soprattutto ai Padri Cappadoci Basilio e Gregorio, si giunse alla definizione del corretto rapporto tra divinità e umanità in Cristo: "Vero Dio e vero uomo". Rimaneva comunque aperta una obiezione: "Le due nature erano tra loro divise o unite?".

Sulla questione si svilupparono due scuole: Scuola antiochena con Teodoro di Mopsuestia e Nestorio patriarca di Costantinopoli: riconoscevano in Cristo due nature separate, quella divina e quella umana, per cui non si possono predicare gli attributi divini a Gesù. Si affermava che il Logos inabitava nell'umanità di Gesù. Di conseguenza, veniva a mancare il principio stesso della redenzione: Dio salva solo ciò che ha assunto nella persona del Verbo fatto Carne, mentre per quella Scuola il Verbo non si è fatto Carne, assumendo su di sé l'umanità, ma semplicemente era venuto ad abitare in un uomo, figlio di Maria. Va da sé che rifiutavano di riconoscere in Maria, madre di Gesù, la Madre di Dio! Dall'altra parte

la Scuola alessandrina con a capo Cirillo, che affermava l'unità delle due nature, tra loro distinte ma non separate, in una sola Persona, quella del Logos senza mescolanza. Nel Concilio di **Efeso** del 431 si affermò la dottrina della fede espressa da Cirillo, e fu proclamata Maria Madre di Dio: Theotocos! Si sviluppò fin da subito una straordinaria devozione a Maria, coronata dalla costruzione della basilica di Efeso e di Santa Maria Maggiore.

Altra domanda: come sono unite tra loro le due nature di Cristo nella unica persona del Logos? Il monaco **Eutiche** predicava che le due nature erano talmente unite tra loro da essere fuse insieme in una sola natura: la natura umana era assorbita da quella divina. Grazie soprattutto ai vari interventi di papa Leone Magno, fatti conoscere dai suoi legati, il concilio di **Calcedonia** nel 451 espresse la propria opposizione al monofisismo di Eutiche, proclamando la fede della Chiesa che riconosce nel Logos incarnato "due nature in una persona senza mescolanza e senza divisione". Da notare tuttavia che le questioni di natura teologica erano espressione più di fazioni politico-religiose, con connessi intrighi, rivalità e violenze, che di volontà di assoluta fedeltà al patrimonio della fede della Chiesa.

Oltre a queste eresie di carattere cristologico trinitario, nell'ambito dell'Africa settentrionale si sviluppò al tempo di Agostino l'eresia ecclesiologica, con conseguente scisma, del **Donatismo**: la vera Chiesa è quella dei puri, non quella cattolica dei traditori-lapsi; la validità dei Sacramenti è data dalla dignità del ministro. La questione fu definita, anche per i suoi risvolti di carattere sociale (le loro bande di Circoncessioni erano un pericolo sociale con le uccisioni di cattolici e devastazioni dei loro villaggi che compivano: una sorte di Isis del tempo) nel Concilio di Cartagine (411) alla presenza di 286 vescovi cattolici guidati soprattutto da Agostino e 279 donatisti. Il Donatismo fu sconfessato ed emarginato giuridicamente. E la seconda eresia, di carattere antropologico cristologico, fu quella del **Pelagianesimo**: l'uomo si salva con le sole sue forze, senza la grazia di Dio, con la sua libertà: Cristo è un esempio. Il peccato originale non trasmissibile. La questione fu risolta alla radice dalla Sede apostolica di Roma, su sollecitazione e con l'aiuto teologico di Agostino.

Nel suo travaglio, la Chiesa di questo arco di tempo ha potuto contare su un apporto teologico pastorale di insuperato valore: quello dei **Padri della Chiesa** che hanno fatto da ponte tra Cristianesimo e paganesimo; tra autenticità della fede che hanno difeso e i tentativi di alterarla in scelte unilaterali. Tra di essi meritano di essere evidenziati: Ambrogio, Zeno di Verona, Agostino, Girolamo, Gregorio di Nissa; Gregorio Nazianzeno,

Basilio, Atanasio, Cirillo, Crisostomo. Essi, singolarmente e nel loro insieme, tutte stelle di prima grandezza, hanno contribuito a dare credibilità alla Chiesa, facendola entrare nella storia come sale e lievito senza alterazioni, fedele al suo mandato di trasmettere la fede nella sua autenticità ma anche nella sua incidenza sull'evolversi della storia.

E, simultaneamente, la Chiesa ha potuto contare sul grandioso e prodigioso fenomeno del **monachesimo** basiliano, agostiniano, benedettino, in continuità con l'idea che il Vangelo può essere vissuto solo fuori dal mondo! Nel mondo infatti è facile il compromesso da parte dei cristiani mediocri dal punto di vista etico religioso, frequentemente esposti anche ai tre peccati che soggiacevano alla scomunica: omicidio, fornicazione, apostasia. Queste tre forme di monachesimo cercavano di attuare un certo equilibrio, anche cronologico tra ora, labora (Cassiodoro precisò che anche quello intellettuale è lavoro, occupazione degna), et quiesce! La vita monastica era impegnata sul fronte della ricerca di Dio ("Si re vera quaeris Deum") e dei voti di povertà, obbedienza, e anche verginità, benché meno accentuata in quanto più scontata.

Nel frattempo la popolazione e la Chiesa si trovarono di fronte ad ondate impetuose di barbari: i Visigoti di Alarico, gli Unni di Attila, i Vandali di Genserico (assedio ad Ippona durante il quale muore Agostino nel 430), gli Ostrogoti di Teodorico. L'Italia dal 455 (morte di Valentiniano III) è in mano ai generali. Odoacre ha il sopravvento. Si fa proclamare re ma sotto l'imperatore d'Oriente Zenone. Con la fine misera dell'impero romano d'occidente (476) si apre l'era dei regni romano barbarici. Come si rappresenterà la Chiesa nei loro riguardi? Lo vedremo successivamente.

## **Bibliografia**

JOSEPH LORTZ, *Storia della Chiesa*, Paoline

KARL BIHLMAYER – HERMANN TUECHLE, *Storia della Chiesa*, Morcelliana

AAVV, *Storia del Cristianesimo* (14 voll), Borla-Città Nuova

AAVV, *Nuova Storia della Chiesa*, Marietti

GABRIELE DE ROSA, *Età antica, medievale, moderna, contemporanea*, Minerva Italica.

GIANNI GENTILE, LUIGI RONGA, ALDO SALASSA, *Corso di Storia*, La Scuola

BATTISTA MONDIN, *Nuovo dizionario enciclopedico dei Papi*, Città Nuova

*Grande dizionario illustrato dei Papi*, Piemme

RODNEY STARK, *False testimonianze*, Lindau